

Secondo un giornale austriaco

# Gravi dichiarazioni del ministro Kreisky durante le trattative per l'Alto Adige

### Avrebbe detto che la questione potrebbe diventare "un problema nazionale della Germania di Adenauer", Dirigenti di Bonn favorevoli alla completa autonomia della Regione - Pubblicati i verbali dei negoziati di Milano

VIENNA, 30. — Nonostante il fallimento dei colloqui sull'Alto Adige a Milano, i giornali austriaci insistono nelle voci secondo cui le trattative verrebbero riprese a più o meno breve scadenza. Il Kurier e l'Express dicono oggi che il ministro italiano Segni potrà essere invitato a continuare le conversazioni a Salisburgo. Ecco come si esprime l'Express: «L'Express definisce «ridicola» l'offerta fatta dall'Italia a Milano, e dice che la questione del Sud-Tirolo divenga un giorno un problema nazionale tedesco. «L'Express è un'ottima notizia per il ministro italiano Segni, che ha dichiarato che il governo italiano cerca una soluzione per due motivi: 1) creare buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria; 2) tenere conto dei desideri di un gruppo etnico che vorrebbe tale soluzione. Segni avrebbe poi affermato che il governo italiano, per il suo atteggiamento durante gli ultimi anni, è del tutto pronto ad accettare l'offerta di avere completamente attuato gli obblighi che gli derivano dall'accordo De Gasperi-Gruber. Se noi trattiamo, va messo in chiaro a priori che non è possibile alcuna revisione dell'accordo De Gasperi-Gruber dell'anno 1946, perché tale revisione sarebbe in contrasto con la risoluzione ONU; non consideriamo inaccettabili a priori proposte che abbiano della costituzione italiana e dello status regionale. A parte, esiste una serie di altre possibilità di azione per trovare una soluzione soddisfacente».

«Se il governo italiano — continua — vuol riprendere le trattative, si deve prima di tutto chiarire che non si tratta di una soluzione di tipo federale, ma di una soluzione di tipo regionale. Il ministro italiano Segni ha dichiarato che il governo italiano cerca una soluzione per due motivi: 1) creare buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria; 2) tenere conto dei desideri di un gruppo etnico che vorrebbe tale soluzione. Segni avrebbe poi affermato che il governo italiano, per il suo atteggiamento durante gli ultimi anni, è del tutto pronto ad accettare l'offerta di avere completamente attuato gli obblighi che gli derivano dall'accordo De Gasperi-Gruber. Se noi trattiamo, va messo in chiaro a priori che non è possibile alcuna revisione dell'accordo De Gasperi-Gruber dell'anno 1946, perché tale revisione sarebbe in contrasto con la risoluzione ONU; non consideriamo inaccettabili a priori proposte che abbiano della costituzione italiana e dello status regionale. A parte, esiste una serie di altre possibilità di azione per trovare una soluzione soddisfacente».

## L'attentato dinamitardo alla statua di P. Gardena

### Le indagini della polizia - Una interpellanza dei comunisti al presidente della Giunta regionale

BOLZANO, 30. — Alle 4,20 di questa mattina una potente carica di tritolo ha fatto saltare in aria il costoso monumento equestre di «Gentile» in lingua tedesca, posto davanti all'ingresso della centrale idroelettrica di Montecatini a Ponte Gardena. Nel corso della notte, inoltre, in alcune località dell'Alto Adige sono stati deturpati i monumenti in lingua tedesca nei quali si richiede l'autodeterminazione per la provincia di Bolzano.

È chiaro che pur non facendo parte con molta probabilità della stessa piana, i due episodi si ricollegono alla strenua campagna socialista che gli organizzatori nazionalisti delle due parti hanno svolto sin in Italia che in Austria. Il fallimento dei negoziati di Milano fra le delegazioni capeggiate dai due ministri degli Esteri ha immediatamente aggravato la situazione.

L'esplosione di Ponte Gardena compiuta ad evidente scopo dimostrativo, doveva essere stata preparata da tempo da persone che la polizia ha definito «notorionalmente esperte» di balistica. La carica esplosiva era stata compressa sotto una dei sostegni della statua, fusa in una lega di alluminio, alta cinque metri e pesante cinque quintali.

La statua è andata in frantumi e la violenza dello scoppio è stata tale da produrre delle incrinature persino nella massiccia costruzione muraria della centrale idroelettrica ricorata in una galleria che taglia la montagna. In tutta la zona, i vetri delle finestre delle abitazioni e della stazione ferroviaria di Ponte Gardena sono andati in pezzi entro un raggio di alcune centinaia di metri.

La polizia, che è accorsa subito in forze sul luogo dell'esplosione e che per ora ha operato alcuni primi accertamenti di indagine, ha deciso nel pomeriggio, con l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, di compiere una perquisizione, che ha dato esito negativo, nella casa di un certo Walter Volkmart di Bolzano.

Gli avvenimenti di oggi, anche se chiaramente opera di provocatori nazionalisti, non possono certamente contribuire alla distensione. Anzi, essi sono un elemento di ricollegimento alle dichiarazioni di Kreisky a Milano e a quelle del vice presidente socialdemocratico del Bundestag tedesco, si identificano nella sede della Repubblica, nei gruppi repressivi tedeschi le forze che stanno dietro all'attuale controversia e manovrano le loro pedine. Di questa realtà sembra parlare il stesso segretario dell'Udr austriaco, on. Bertoldo, quando scrive che «una delle vie più dirette per lo scioglimento delle intese di pace, è quella del ritorno nostalgico alla cooperazione, ma questa è un'illusione».

La Farnesina rimane ferma alle dichiarazioni rese dal ministro degli Esteri austriaco, che la sede della Repubblica, ministro degli Esteri, afferma che la dichiarazione di Kreisky di domenica «non trova conferma negli ambienti austriaci, dove si osserva che la interruzione delle conversazioni di Milano non è stata seguita da alcun atto che possa far pensare a una proporzionata ripresa delle trattative». Segni ha continuato a essere il più assoluto silenzio, anche dopo che erano stati diffusi i particolari relativi alle gravi affermazioni che avrebbe fatto Kreisky.

Alla luce di questa realtà, i consiglieri regionali comunisti Ettore Nardis e Sandro Canestrini hanno interpellato il presidente della Giunta regionale al fine di ottenere che venga fatto proprio la situazione determinata con il fallimento delle trattative a Milano esiga:

## Giornata politica

DIREZIONE DEL P.R.I.

**CRISTIANO-SOCIALI**  
Il Consiglio regionale del FUSCS, al termine della sua riunione, ha diramato un comunicato in cui si afferma che l'altro che FUSCS è obbligato dalla situazione a riconsiderare con coraggio e spregiudicatezza la tematica fondamentale della sua battaglia.

**LETTERA DI LA MALFA**  
Nella sua lettera a Nenni, La Malfa afferma che in Romagna e nelle Marche la formazione di giunte di centro-sinistra è fallita o per una scarsa rispondenza dei socialisti. Negli ambienti del PSI si annuncia una risposta di Nenni. La sinistra socialista, in una nota della sua agenzia, si domanda quali impegni erano stati presi con i repubblicani della destra e quali con i socialisti. La Malfa è «entusiasta» della tenerezza del PSI di fronte al centro-sinistra.

**VIENNA, 30.** — Nonostante il fallimento dei colloqui sull'Alto Adige a Milano, i giornali austriaci insistono nelle voci secondo cui le trattative verrebbero riprese a più o meno breve scadenza. Il Kurier e l'Express dicono oggi che il ministro italiano Segni potrà essere invitato a continuare le conversazioni a Salisburgo. Ecco come si esprime l'Express: «L'Express definisce «ridicola» l'offerta fatta dall'Italia a Milano, e dice che la questione del Sud-Tirolo divenga un giorno un problema nazionale tedesco. «L'Express è un'ottima notizia per il ministro italiano Segni, che ha dichiarato che il governo italiano cerca una soluzione per due motivi: 1) creare buoni rapporti fra l'Italia e l'Austria; 2) tenere conto dei desideri di un gruppo etnico che vorrebbe tale soluzione. Segni avrebbe poi affermato che il governo italiano, per il suo atteggiamento durante gli ultimi anni, è del tutto pronto ad accettare l'offerta di avere completamente attuato gli obblighi che gli derivano dall'accordo De Gasperi-Gruber. Se noi trattiamo, va messo in chiaro a priori che non è possibile alcuna revisione dell'accordo De Gasperi-Gruber dell'anno 1946, perché tale revisione sarebbe in contrasto con la risoluzione ONU; non consideriamo inaccettabili a priori proposte che abbiano della costituzione italiana e dello status regionale. A parte, esiste una serie di altre possibilità di azione per trovare una soluzione soddisfacente».

## Il dibattito a Palazzo Madama

# Emendamenti unitari alla legge per mutilati e invalidi di guerra

### Le proposte per gli assegni integrativi di Angelilli (DC), Palermo (PCI) e Bonafini (PSI) - Alcune norme peggiorative delle quali i comunisti chiedono la soppressione

Il Senato ha ieri iniziato l'esame delle proposte di emendamenti delle pensioni di guerra e superstiti. Si tratta di un testo elaborato dalla commissione Finanze del Senato, sulla base della proposta di legge unitaria dei senatori Angelilli (DC), Palermo (PCI), Bonafini (PSI) ed altri (presenti a circa due anni fa) e del disegno di legge presentato dal governo Tamburini.

Questo testo unificato, pur migliorando il progetto governativo, è però lontano dal soddisfare le richieste dei mutilati, che sono state ribadite ieri in aula dai compagni PALERMO, DE LUCA e CAPALAZZA, da Ferruccio PARRI (PSDI), da ANGELILLI e CARELLI (DC).

Il disegno di legge unitario, in forma di emendamenti ai benefici essenziali previsti dalla proposta di legge unitaria.

I punti essenziali del provvedimento proposto dalla commissione sono: 1) gli invalidi saranno corrisposti un assegno integrativo annuo di L. 98.000 per la I categoria, di L. 48-72.000 per la seconda dei vari gruppi della II categoria; di L. 30 mila per la III categoria. Gli emendamenti in materia propongono invece: L. 300.000 per la I categoria; di cui per i 78.825 bianchi. Da allora il maggior aumento della sezione «civiltà» rispetto al resto della popolazione è disceso quasi unicamente dalla politica di immigrazione bianca, che rappresenta un altro lato importante della vita portoghese al colonialismo. Nonostante i recenti esempi di conflitti causati da contrasti razziali e dalla presenza di coloni bianchi, Salazar sembra infatti convinto che solo una massiccia presenza bianca e l'adozione di rigide misure poliziesche e di spietate forme di lavoro forzato che sembrano distinguere l'amministrazione portoghese, possono preservare le colonie africane.

Nell'Angola i coloni portoghese devono ormai raggiungere le 200.000 unità, ma anche questo è un dato che il governo di Lisbona tende a non divulgare troppo.

Per quanto riguarda il movimento africano, è da segnalare che comitati di liberazione per l'Angola e per il Mozambico sono stati fondati recentemente da esiliati in Guinea, nel Ghana ed in alcune zone del Congo; nel luglio scorso gli stessi giornali portoghese hanno dato notizia di un vasto processo contro una settantina di nazionalisti angolani, accusati di propaganda sovversiva e di complotto contro la sicurezza dello Stato. Voci solitamente ben informate danno però certa l'esistenza di un rapporto dell'amministrazione dell'Angola al governo di Lisbona in cui si prevedono entro il limite massimo di cinque anni lo scoppio di una grave rivolta nazionalista.

## La DC esclude la Regione sarda dell'elaborazione del "Piano"

### Una grave posizione è stata assunta ieri sera, a chiusura della seduta al Senato, da alcuni senatori sardi del Gruppo dc. I sen. MIONNI, CARBONE e AZARA si sono infatti dichiarati contrari ai suggerimenti avanzati dai compagni SPANO e LUSU, allo scopo di consentire alla Regione sarda, così come dispone la Costituzione, di cooperare nell'elaborazione e disposizione del Piano di rinascita della Sardegna.

Una grave posizione è stata assunta ieri sera, a chiusura della seduta al Senato, da alcuni senatori sardi del Gruppo dc. I sen. MIONNI, CARBONE e AZARA si sono infatti dichiarati contrari ai suggerimenti avanzati dai compagni SPANO e LUSU, allo scopo di consentire alla Regione sarda, così come dispone la Costituzione, di cooperare nell'elaborazione e disposizione del Piano di rinascita della Sardegna.

Insieme alla proposta di creare una commissione speciale per l'esame del «Programma di rinascita», presentato nei giorni scorsi dal governo, il compagno Spano e il socialista Lusua hanno indicato alcuni mezzi procedurali al fine di sollecitare e quindi rendere in considerazione il parere del Consiglio regionale sardo sul Piano.

I senatori dc hanno invece sostenuto che il concorso della Regione si è già realizzato nella commissione, che negli anni scorsi ha elaborato il «Programma», per cui non si deve oggi ascoltare alcun nuovo parere della rappresentanza regionale sarda. Questa posizione, che contrasta con il preciso dettato costituzionale, mette in luce il proposito della DC, nella imminenza delle elezioni regionali in Sardegna, di utilizzare il Piano di rinascita esclusivamente come strumento per una speculazione di parte, senza considerare le rivendicazioni e le proposte del popolo sardo.

## Sequestrati a Padova i manifesti di due film

### PADOVA, 30.

PADOVA, 30. — Il procuratore della Repubblica di Padova, consigliere Giovanni Maestra, ha usufruito forse tra i primi in Italia, della nuova legge sulla censura dei manifesti cinematografici, votata il 12 dicembre dello scorso anno. Avvalendosi, appunto, di questa legge, ha ordinato il sequestro di due manifesti del film «Paragoni in bikini» e di uno del film «La scuola dei dotti». Il sequestro è stato eseguito da agenti di polizia giudiziaria.

## Per protesta contro una situazione intollerabile

# Gli studenti delle Belle Arti occupano l'istituto di Roma

### Sono stati cacciati dalle aule un'ora dopo - Borse di studio di tremila lire pagabili in dieci rate

Per protesta contro una situazione intollerabile gli studenti delle Belle Arti occupano l'istituto di Roma. Sono stati cacciati dalle aule un'ora dopo - Borse di studio di tremila lire pagabili in dieci rate.



La barricata eretta dagli studenti all'interno dell'edificio della scuola di Belle Arti

## Conferenza di lord Howe a Milano

### MILANO, 30.

MILANO, 30. — Nel corso di una conferenza tenuta oggi nel Palazzo di Giustizia di Milano, il ministro degli Esteri inglese lord Howe ha auspicato favorevolmente l'attuazione del programma di cooperazione economica tra l'Europa occidentale e l'Asia e l'Africa, non potendo risolvere con la sola politica. La presenza della presidenza della giunta di governo, che ha permesso di avere una visione globale del problema, è stata molto apprezzata.

Lord Howe ha affermato che il mondo della Repubblica italiana, in Asia e in Africa, non possono risolvere con la sola politica. La presenza della presidenza della giunta di governo, che ha permesso di avere una visione globale del problema, è stata molto apprezzata.

## In difesa delle autonomie locali

# Numerose le adesioni al convegno di Reggio

### E' indetto dalla Lega dei comuni democratici - L'offensiva dei prefetti

Numerose adesioni sono pervenute alla Lega dei comuni democratici per il convegno che avrà luogo il 5 febbraio al Teatro Ariston di Reggio Emilia, per raccogliere la diffusa esigenza di porre un freno ad attentati alla libertà e all'autonomia degli organi di potere locale da parte delle prefetture.

Il convegno rappresenterà, appunto, l'incontro di tutti gli amministratori, senza distinzione di fede politica, che vogliono battersi contro ogni limitazione delle libertà, per sviluppare concretamente la battaglia per la piena attuazione dell'autonomia locale, per il rispetto della Costituzione, così palesemente violata.

## Seconda conferenza per l'amnistia in Spagna e Portogallo

### PRAGA, 30.

## Seconda conferenza per l'amnistia in Spagna e Portogallo

### PRAGA, 30.